

QUA = QUATENUS

Abbiamo indicato (« Paideia », 1956, pp. 477-8) già in Vergilio (*Aen.*, XII, 147, ed XI, 292-3) il valore di *qua* = *quatenus*, che si avvicina o meglio prepara, l'uso di *qua* corrispondente a « quando » (cfr. E. LÖFSTEDT, *Philologischer Kommentar zur Peregrinatio Aetheriae*, Uppsala 1911, pp. 125-131; E. FRANCESCHINI, *Introduzione e commento (capp. I-X) alla Peregrinatio Aetheriae*, Padova, 1940, p. 79), ed anzi ne abbiamo colto una interessante esegesi nella tradizione grammaticale, in Servio. Studiosi moderni (F. BLATT, *Précis de syntaxe latine*, Lyon-Paris, 1952, p. 297, n. 360) hanno riportato anche il passo di Cicerone, *Tim.* 40, (*di*) *eatenus nobis declarantur qua ipsi volunt* (cfr. anche STOLZ-SCHMALZ-HOFMANN-LEUMANN, *Lateinische Grammatik*, München, 1928, pp. 767-8).

Ma ora viene interessante, proprio per provare il « popolarismo » della espressione, un passo di una menippea varroniana, con un invito a godere rivolto alla *puerae*. E' il fr. 87 B, 1 dai *Devicti*:

properate
vivere, puerae, qua sinit aetatula ludere, esse, a-
mare et Veneris tenere bigas

« Pars librorum », come dice Bücheler, dà *quas sinit*: ma proprio quanto abbiamo detto e per di più il confronto con Verg. *Aen.*, VII, 147: *qua visa est Fortuna pati Parcaeque sinebant*, utile per rilevare l'impiego dello stesso verbo con *qua*, rendono assolutamente preferibile la lezione *qua* in luogo di *quas*, e per il carattere colloquiale e per il senso: « fin quando lo permette la giovane età » e cioè « in quanto » ed insieme « quando » al limite tra il temporale ed il causale.

LUIGI ALFONSI

